

La letteratura romani è ancora confinata ad un pubblico di nicchia. Ciononostante il numero di intellettuali, giornalisti, scrittori, editori, saggisti, poeti, drammaturghi, romanzieri che appartengono alle diverse comunità romanès si allunga costantemente. Questo è dovuto principalmente al livello di scolarizzazione che aumenta sempre più fra le diverse famiglie romanès. Un'adeguata istruzione e una sempre maggiore presa di coscienza della propria diversa identità culturale hanno generato una *intelligenza* romani che a sua volta ha prodotto innumerevoli opere in lingua romani in ogni Paese di accoglienza.

La letteratura romani veicola e trasmette la *romanipe* in ogni sua espressione.

Pur nelle loro differenze stilistiche e contenutistiche, nella produzione letteraria romani si possono rimarcare delle caratteristiche costanti come:

- la funzione educatrice: l'autore scrive per edificare moralmente e per istruire il lettore;
- l'immediatezza, dovuta alla necessità di stabilire un punto di contatto con gli altri per comunicare;
- la condivisione: alla maniera romani, l'autore coinvolge il lettore per compartirne un sentimento, un'esperienza o un'emozione;
- l'essenzialità del linguaggio, per essere sicuri di non essere fraintesi e per eliminare la frustrazione di non essere capiti;
- la divulgazione: l'autore ha la necessità di rilevare e diffondere il proprio patrimonio culturale ed artistico;

la spontaneità, per sottolineare le proprie buone intenzioni;

-la dimensione internazionale: gli autori sono consapevoli dell'internazionalità della lingua romani come veicolo di scambio di valori acquisiti al di là delle frontiere;

- la semplicità del linguaggio, in cui si riflette la desolazione della realtà circostante e il proprio sereno distacco;

-la concretezza, le immagini e le emozioni sono sempre tratte da esperienze reali e profondamente vissute;

- l'uso di ritmi e musicalità, dovuti all'esigenza di rilevare un'emozione direttamente.

I temi sono quelli che riguardano l'uomo universalmente. Sono temi che vanno dal dolore del vivere all'amore, dall'esperienza personale alla famiglia, dalla relazione con il Gagio (non-Rom) alla condizione femminile, dall'emarginazione alla festa religiosa passando attraverso una ricca simbologia come l'albero, il bosco, l'uccello, la pioggia, le stelle, la strada. *O rukh* (l'albero) è simbolo della vita e delle fertilità. *O ćirıklò* (l'uccello) è l'anima dell'autore e simbolo della gioventù, del viaggio, della libertà. *O veś* (il bosco) rappresenta la sicurezza, la famiglia, la creatività. *O briśind* (la pioggia) è simbolo di pensieri e di emozioni nascosti. *E ćelenjà* (le stelle) rappresentano il subconscio, ma anche un barlume di luce in un mondo, spesso, ottuso e oscuro. *O drom* (la strada) è simbolo del viaggio, ma anche dell'incertezza e allo stesso tempo della speranza: è ricerca del vivere sicuro.

Nell'Unione Sovietica, nel 1925, nacque il primo vero movimento letterario romanò: si iniziò, infatti, la pubblicazione del periodico *Nevo Drom* (Nuovo cammino) in lingua romanì da parte di un gruppo di Rom russi che si erano riuniti in un'organizzazione denominata *l'Unione dei Rom residenti all'interno della Repubblica Socialista Sovietica* favoriti anche dalla politica di inclusione promossa dal regime sovietico. Un Rom di origine cecoslovacca (sua madre era una Romni Moldava), Alexander Germano (1893–1956) che si era trasferito in Russia con la famiglia, pubblicò nel 1926 il suo primo testo letterario in lingua romanì dal titolo *Ruvoro* (Lupetto) nella rivista romanì che egli stesso dirigeva *Romany Zoria* (Aurora Romanì). Costituì anche un gruppo letterario *Romengiro lav* (La parola dei Rom) e iniziarono le trasmissioni su Radio Mosca. Fu fondata a Uzhoron anche una scuola romanì con la pubblicazione di un sillabario della lingua romanès. Nel 1931 fu istituito a Mosca il celebre *Teatro Romen*, tuttora esistente



Rom e la musica

L'arte Rom - in particolare la musica - è caratterizzata da due aspetti inseparabili e complementari, perfettamente in sintonia con la particolare doppia visione dell'esperienza di vita e filosofia dei Rom: malinconia, ribellione e tristezza da una parte e allegria, vivacità e felicità dall'altra. Due momenti unici che permettono all'artista Rom di passare istantaneamente dalla gioia al dolore e viceversa, esaltando la passione e la tristezza, la felicità e la noia con un ritmo travolgente e colori vivaci dominati dall'improvvisazione ispirata. È un'arte profondamente intuitiva, sinceramente spontanea ed estremamente creativa.



In alcune nazioni, l'arte romanì ha contribuito in modo significativo al folklore nazionale, come in: Spagna, Ungheria, Romania, ex Jugoslavia e Russia.

L'Europa, un mosaico culturale, è anche un mosaico musicale, e ogni popolazione è custode di stili e ritmi, rinnovati nel corso dei secoli.

Anche la popolazione Rom ha dato il suo contributo a questo ricco mosaico culturale in Europa, con colori e forme particolari, che vanno dalle tradizioni popolari dei Balcani al Flamenco iberico-francese e dallo Swing Sinto tedesco al jazz Manouche dell'Europa del Nord.



**Carmen
Amaya**



Liszt, Brahms, Schubert, De Falla, Granados, Turina, Ravel, Debussy, Dvořák e altri hanno tutti attinto dalla ricca eredità dei ritmi, delle melodie e delle armonie romanès, eppure il valore del contributo dei rom non è mai stato pienamente riconosciuto.

I Rom vivono la loro musica come un'espressione profonda della loro esistenza, un modo di comunicare valori etici e culturali, ma anche come un mezzo di liberazione psicologica.

Liszt, nella sua opera “Sui roms e la loro musica in Ungheria”, scrisse:

“...la loro arte è un linguaggio sublime, un canto che è mistico ma chiaro per gli iniziati, usato per esprimere ciò che vogliono senza lasciarsi influenzare da nulla al di fuori dei propri desideri. Hanno inventato la loro musica e lo hanno fatto per loro stessi, per parlare tra loro, cantare quasi solo per loro, tenersi uniti, e i monologhi che hanno inventato sono supremamente commoventi.”



Cosa si intende per musica Rom?

Per musica Rom si intende una musica internazionale, vocale e strumentale, spesso semi-improvvisata, caratterizzata da un immediato senso di comunicazione, da un ritmo complesso che è fluido e coinvolgente e da una melodia influenzata dalla sua eredità musicale orientale, con l'uso, laddove permesso, di quarti di tono e di ogni tipo di abbellimento musicale.

La ricchezza ritmica, il melisma, l'ornamentazione sono tratti tipici della musica Rom tramandati di padre in figlio per secoli fino ai giorni nostri.



Esistono **sei aree musicali romanès**, ognuna con i propri stili e diramazioni, ma tutte strettamente interconnesse.

Ogni area musicale si estende in una regione particolare e include varie nazionalità, che a loro volta ospitano diverse comunità romanès.

In ciascuna area i musicisti rom hanno sviluppato stili musicali particolari, frutto dell'incontro tra la cultura romanè e il patrimonio etnofonico dei paesi che hanno ospitato le varie comunità mentre emigravano dall'India verso l'Occidente.

Le diverse aree musicali non sono altro che pezzi di un grande, unico e colorato mosaico.



Le sei aree in cui si sono sviluppati i diversi stili musicali sono:

- **L'area orientale**: dall'Asia Minore alla penisola anatolica-armena (Turchia) e al Nord-est dell'Africa (Egitto);
- **L'area balcanica**: comprendente Romania, ex-Jugoslavia, Bulgaria e Grecia.
- **L'Europa centrale e orientale**: comprende Ungheria, Repubblica Ceca, Slovacchia, Polonia, Estonia, Lettonia, Lituania, Ucraina, Russia;
- **L'area mediterranea**: in particolare Spagna, Portogallo, Sud della Francia e Italia;
 - **L'area nord-europea**: comprende le ballate dei Kales e dei Romanichals del Regno Unito, il jazz dei Manouches francesi, il jazz dei Sinti e dei Rom e Sinti olandesi e belgi, lo swing dei Sinti tedeschi e le canzoni (spesso religiose) dei Kale finlandesi e dei Rom svedesi.
- **L'area del Sud America**, con salsa, tango, samba, bossa nova (e altri stili musicali locali con un'interpretazione originale).



La melodia romani quasi sempre nasce dal dolore e ha una grande carica emotiva con una grande influenza psicologica sull'ascoltatore, mentre il ritmo è un'espressione del temperamento dei rom e ha una grande influenza fisica sull'ascoltatore, che spesso si muove, durante l'esibizione, almeno con una parte del corpo.

La musica per il popolo rom è un momento lirico, ma anche un momento di “liberazione”, un momento di resistenza, un momento di comunicazione e un momento di piacere.

La cultura che viene trasmessa oralmente contiene una maggiore carica emotiva.

La popolazione romani ha sempre utilizzato la musica ed è un elemento importante nella trasmissione della cultura. Sia l'espressione musicale vocale che strumentale è sempre stata articolata in tre ambiti differenti:

intrattenimento sociale (musicisti che suonano nelle feste di paese e nelle feste private. È musica per non rom),
professionale (musicisti affermati che suonano nei grandi teatri e nei grandi festival. È anche musica per non rom) e
familiare (è musica per i rom: ninnenanne, canzoni narrative, musica per danze, canti di dolore e gioia, musica per feste familiari...).



Le canzoni Rom si basano principalmente su due scale che provengono dall'Oriente.

Nella prima scala, maggiore, il secondo e il sesto grado sono abbassati di un semitono:

Do-Reb-Mi-Fa-Sol-Lab-Si-Do (C-Db-E-F-G-Ab-B-C).

Nell'altra scala, minore, il quarto e il sesto grado sono alzati di un semitono:

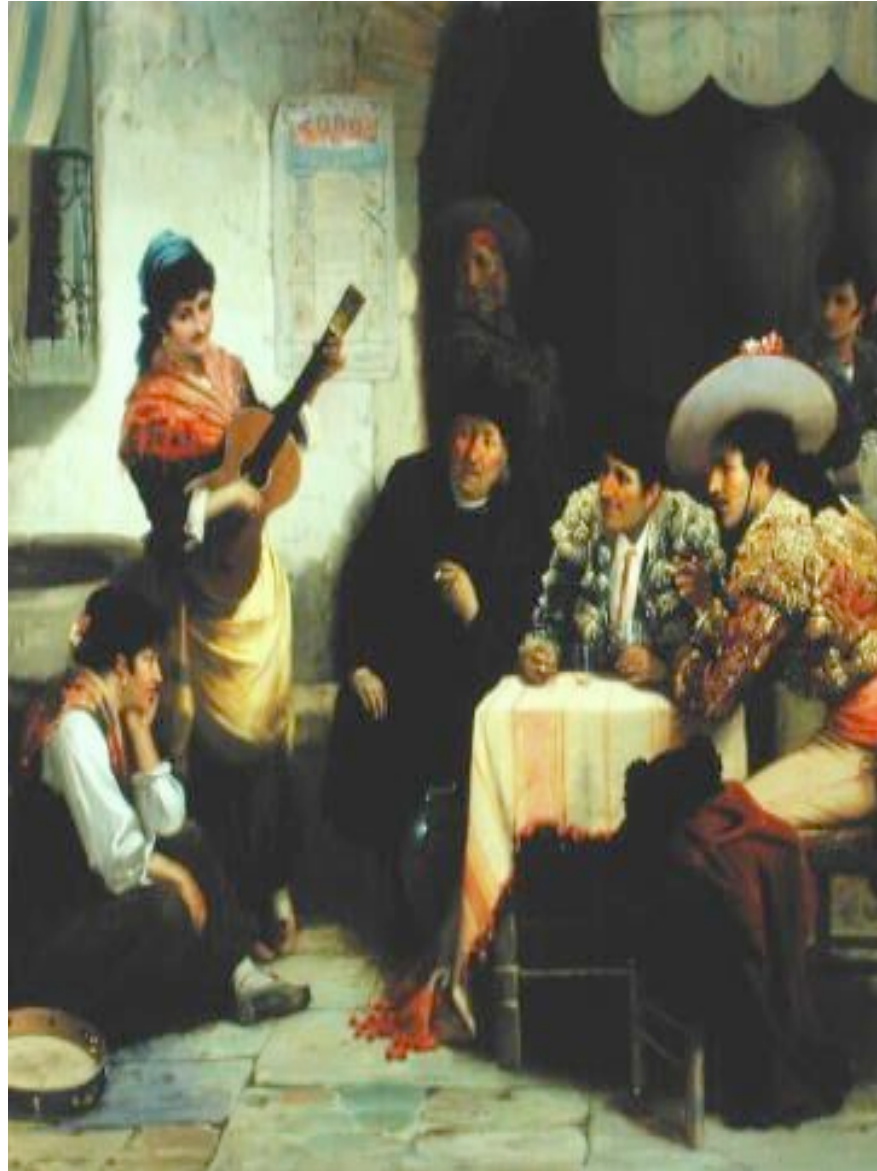
La-Si-Do-Re#-Mi-Fa-Sol#-La (A-B-C-D#-E-F-G#-A).

Da queste scale musicali nascono canti, a volte felici, a volte tristi, ritmi che sono talvolta veloci, altre volte lenti.

La musica Rom è ancora “nascosta e invisibile”

per coloro che non la vedono nel modo dei Rom.

Essa può essere percepita nella relazione profonda che esiste con la comunità Rom, in un mondo e in una cultura dove il sacro, il simbolico, il magico, la comunità, le regole della famiglia si forgiando con la vita quotidiana, determinandola e sostenendola.



I seguenti Rom sono stati veri geni musicali:

Demetrio Karman, pioniere di importanti musicisti ungheresi rom, particolarmente apprezzato dal re Uluman, che lo ricoprì di ricchezze (1550);

Barna Mihaly, eccellente violinista. Acquisì credito con il principe ungherese Ferenc II Ràkoczi. Fu lui a scrivere la Marcia Ràkoczi, l'anima dell'insurrezione contro l'Austria degli Asburgo. Verso la metà del diciassettesimo secolo fu maestro di cappella del cardinale conte Enrico Czaki.



Panna Czinka
(1711-1792) fu una grande violinista che ebbe un grande successo tra la nobiltà asburgica ed è stata lei a creare l'organico per l'orchestra tipicamente Rom:

violino,
viola,
violoncello,
cimbalom.



Janos Bihari (1764-1827)

Fu un violinista straordinario che suonò per re e principi durante il Congresso di Vienna (1814-15).

Era il leader di un gruppo di musicisti immensamente noti, famosi anche al di fuori dei confini austro-ungarici.

A lui viene attribuito il merito della diffusione dello stile musicale Verbunkos, che avrebbe dato origine al famoso stile Czardas.



Barbu Lautaru

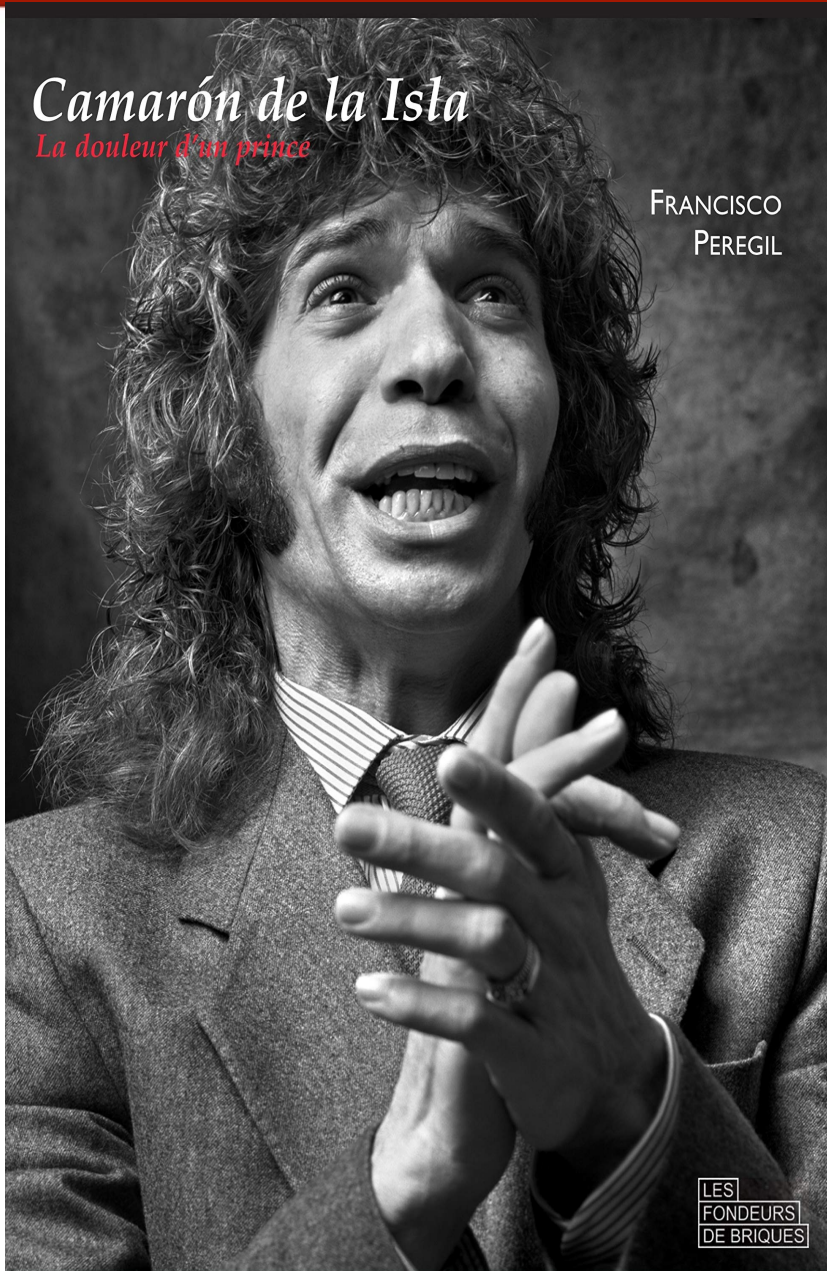
(1780-1858)

Il musicista moldavo,
che sorprese Liszt
e ispirò le sue
Rapsodie ungheresi
e la sua
Rapsodia romena.



Django Reinhardt (1910-1953)

Fu un chitarrista incomparabile, precursore del jazz Manouche in Francia e un solista originale che creò una fusione perfetta tra il linguaggio della musica Rom e quello dello swing. Fu uno dei pochi artisti jazz europei che influenzò la musica afroamericana e fece anche parte dell'orchestra di Duke Ellington. Il suo nome è venerato nei club jazz di tutto il mondo.



El Camarón de la Isla (1950-1992).

Fu il più importante interprete del Flamenco contemporaneo.

Tra gli artisti geniali di oggi dobbiamo sicuramente includere il chitarrista Sinto francese Bireli Lagrene e il violinista Rom ungherese Roby Lakatos, ma anche altri musicisti Rom, Sinti, Manouches, Romanichals e Kale sono eccellenti creatori di arie, melodie e ritmi che vengono imitati e apprezzati in tutto il mondo. In Italia e in Europa è molto famoso il violinista Gennaro Spinelli.



Chitarrista Sinto francese.
Bireli Lagrene



Violinista rom ungherese
Roby Lakatos



In Italia e in Europa
è molto famoso il
violinista
Gennaro Spinelli.